



**PARERE MOTIVATO**  
**n. 136 del 27 Ottobre 2015**

**OGGETTO: COMUNI DI SCHIO E VALDAGNO (VI)**  
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS**  
**D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- DATO ATTO** che:
- Il Comune di Valdagno quale capofila del PATI col Comune di Schio, con nota n. 12685 del 6.05.14, assunta al prot. reg. al n.207874 del 13.05.14 ha addotto la seguente documentazione:
- DCC congiunta dei due comuni n.40 del 9.04.14 di adozione del PATI;
  - Copia BURV n.45 del 24.04.14;
  - NTA;
  - Sintesi non tecnica;
  - Rapporto Ambientale;
  - Relazione di progetto e sintetica;
  - Relazione tecnica;
  - Carta della salvaguardia rispetto al PRG vigente;
  - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;



- Carta della trasformabilità;
- Carta delle fragilità;
- Carta delle invarianti;
- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- VincA.

A seguito della richiesta di integrazioni n.276042 del 27.06.14, il comune di Valdagno adduceva con nota n.11/01 del 14.07.14, acquisita al prot. reg. al n.304221 del 16.07.14, la seguente documentazione:

- Dichiarazione del responsabile del procedimento comunale attestante la richiesta di espressione di parere agli enti competenti in materia ambientale, di come si è tenuto conto dei pareri stessi, che gli elaborati cartografici del piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio e che è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
- Parere n.52092 del 22.05.14 dell'ARPAV di Vicenza;
- Estratto di pubblicazione ne "Il Giornale di Vicenza" del 18.05.14;
- Estratto di pubblicazione ne "Il Corriere del Veneto" del 18.05.14;
- DGC n.95 del 12.07.11 di adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare;
- Accordo di pianificazione sottoscritto il 31.08.11;
- Relazione conclusiva degli esiti della concertazione e relativi documenti;
- DGC n. 166 del 29.12.11 di conclusione della fase partecipativa sul Documento Preliminare;
- Copia del BURV n.45 del 24.04.14;
- Avviso di pubblicazione all'albo pretorio comunale.

Successivamente con nota n.2421 del 26.01.15, assunta al prot. reg. al n.39201 del 29.01.15, il Comune di Valdagno adduceva:

- Dichiarazione del responsabile del procedimento con cui viene sottolineato che le osservazioni al PAT sono state 106 delle quali n.23 di carattere ambientale;
- Elaborato sulle osservazioni e controdeduzioni al PATI;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Carta della trasformabilità;
- Carta delle emergenze, criticità ed opportunità;
- Rapporto Ambientale;
- Carta dell'inquadramento generale delle osservazioni.

Con ulteriore nota n.24399 del 10.08.15, assunta al prot. reg. al n.332797 del 13.08.15, il Comune adduceva la Valutazione di Incidenza.

Il Comune di Valdagno ha trasmesso la proposta di Rapporto Ambientale Preliminare alla competente Commissione Regionale per la VAS, che si è espressa con Parere n. 36 del 6 giugno 2011, con indirizzi e prescrizioni che dovevano essere ottemperati in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

**ESAMINATI** i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, in atti.



**VISTA** la relazione istruttoria tecnica n. 1 del 27 ottobre 2015, esaminata dalla Commissione Regionale VAS in data 27 ottobre 2015, predisposta dalla Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV e dal Settore Pianificazione Ambientale della suddetta struttura (VInCA),

**Dal' esame del rapporto ambientale emergono i seguenti elementi:**

**DISEGNO DI PIANO**

I due comuni confinanti di Schio e Valdagno sono ubicati nel settore nord occidentale della Provincia di Vicenza, dove sono delimitati da un anfiteatro collinare e prealpino d'intensa suggestione paesaggistica, naturalistica e storica che si sviluppa ad ovest con le propaggini orientali dei Monti Lessini e delle Piccole Dolomiti e a nord con il Monte Pasubio. Da tali alture si originano le due valli, praticamente parallele, che ospitano, in tutto o in parte, i due comuni: la Valle dell'Agno, ad ovest e al cui fondovalle giace Valdagno (circa 260 m s.l.m.), e la Val Leogra, ad est e al cui sbocco sorge Schio (circa 210 m s.l.m.); entrambe le valli si presentano molto strette e con versanti ripidi coperti da boschi a monte delle due città, mentre a valle si allargano e la Valle dell'Agno prosegue fino all'Alta Pianura Veronese, mentre la Val Leogra sfocia nell'ampia Alta Pianura Vicentina. Le due valli sono separate da una dorsale collinare che funge, localmente, da confine amministrativo fra i due comuni e sulla quale, attraverso il Passo dello Zovo (quota 631 m s.l.m.), avveniva il principale collegamento stradale fra le due città, fino alla realizzazione nel 1998 della galleria stradale detta traforo dello Zovo, che ha permesso una via di comunicazione molto più rapida fra due delle più importanti città dell'alto vicentino. Schio e Valdagno sono, infatti, tra i più vasti comuni della Provincia di Vicenza (con una superficie complessiva di 117,20 kmq) ed anche fra i più popolosi, essendo collocati, rispettivamente, al terzo e al quarto posto nella classifica provinciale per popolazione residente (al 01.01.2013 Vicenza conta, infatti, 113.639 abitanti residenti, Bassano del Grappa 43.127 abitanti residenti, Schio 39.223 abitanti residenti, Valdagno 26.653 abitanti residenti - fonte: <http://demo.istat.it>). Oltre ad essere fra loro confinanti, entrambi i comuni confinano con Monte di Malo e Torrebelficino; Schio confina, inoltre, a nord con Posina e Velo d'Astico, ad est con Santorso, Zanè, Marano Vicentino e San Vito di Leguzzano e ad ovest con Valli del Pasubio, mentre Valdagno confina a nord con Recoaro Terme, ad est con Cornedo Vicentino, a sud con Brogliano e ad ovest con Altissimo e Crespadoro. Sulla società e sull'economia delle due città, poste nella fascia di transizione fra la montagna e la pianura, ha sempre molto pesato l'estensione dell'ambiente collinare-montano che ha reso difficile la coltivazione del suolo e ostacolato i commerci. In compenso i monti hanno fornito acque limpide, lana e minerali che hanno dato origine ad un ben radicato artigianato su cui sono poi cresciute le rinomate fabbriche industriali. È la disponibilità idrica, infatti, che ha consentito a Schio e Valdagno di divenire due realtà industriali di prim'ordine, soprattutto nel settore laniero e tessile, fin dai tempi della rivoluzione industriale. Da quella prima industrializzazione, che ha sostituito a poco a poco la vocazione agricola delle due aree, si arriva alla situazione odierna che si materializza in circa 1.500 piccole e medie imprese che operano nel campo della meccanica, del tessile, della moda, del trattamento di materiali plastici e della chimica.

La forte spinta industriale delle due città ha prevalso anche su una certa marginalità rispetto alle principali vie di comunicazione che sono, comunque, state rafforzate nel tempo ed i cui vettori principali sono rivolti al collegamento con le vie dell'alta pianura veneta. Schio è raggiungibile tramite la Strada Provinciale 46 del Pasubio (che parte dalla periferia nord ovest di Vicenza e risale verso nord toccando i comuni di Costabissara, Isola Vicentina e Malo) oppure tramite l'Autostrada A31 (detta Valdastico, che parte da Longare-Montegalbella, passando per Vicenza e terminando a Piovene Rocchette) uscendo al casello Thiene-Schio; la città è, inoltre, collegata al capoluogo ed ai comuni limitrofi anche per mezzo della linea ferroviaria Vicenza - Schio e di una linea di trasporto pubblico extraurbana su gomma. Valdagno è raggiungibile tramite la Strada Provinciale 246 Recoaro (che si snoda lungo la Valle dell'Agno a partire da Montecchio Maggiore fino a Valli del Pasubio) ed è collegata con i comuni di vallata e con Vicenza tramite una linea di trasporto



pubblico extraurbana su gomma gestita dalle Ferrovie Tramvie Vicentine. Le due città sono direttamente collegate dalla Strada Provinciale 134 Tunnel Schio Valdagno, con un percorso complessivo di 11 km attraverso il traforo dello Zovo (inaugurato nel 1999 e lungo 4.800 m), che ha superato gli storici collegamenti attraverso il Passo dello Zovo (16 km fra Schio e Valdagno) o della Variante Priabonese (26 km fra L'imbocco Schio e Valdagno), con le premesse per un distretto industriale comune. L'antica cultura rurale dei due territori è viva e ben testimoniata dalle molte contrade sparse sulle pendici dei rilievi (le contrà) e dai segni delle antiche pratiche agricole – appezzamenti di forma regolare, prati stabili, filari di viti maritate posti parallelamente alle linee di livello, terrazzamenti con muretti a secco, seminativi compatibili con l'altitudine e l'esposizione, ecc. Le contrade ed i centri frazionali sono, quindi, numerosi e diffusi: ufficialmente a Schio sono presenti le frazioni di Liviera, Cà Trenta, Giavenale, Magrè, Monte Magrè, Piane, Poleo, Sacro Cuore, Santa Croce, Santa Trinità, Tretto e a Valdagno sono presenti le frazioni di Campotamaso, Castelvecchio, Cerealto, Massignani, Piana, San Quirico.

Ai sensi dell'art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione del PATI, il territorio comunale è suddiviso nei seguenti sei Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo.

- ATO n. 1 "Paesaggio urbano", a prevalente destinazione residenziale;
- ATO n. 2 "Paesaggio produttivo", a prevalente destinazione produttiva / commerciale / direzionale;
- ATO n. 3 "Paesaggio collinare", a prevalente destinazione agricola collinare / residenziale;
- ATO n. 4 "Paesaggio montano", a prevalente destinazione agricola montano / residenziale;
- ATO n. 5 "Paesaggio agricolo", a prevalente destinazione agricola di pianura / residenziale;
- ATO n. 6 "Paesaggio di connessione tra sistemi", a prevalente destinazione agricola misto pedecollinare / residenziale.

Per ciascun ATO, il PATI ha individuato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione ed ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, per la riqualificazione e riconversione, le invarianti e fragilità, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Il PATI determina all'art. 28 delle Norme Tecniche di Attuazione, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili, nel rispetto del seguente fabbisogno futuro decennale (al netto delle potenzialità edificatorie residue del previgente PRG). Con riferimento alle potenzialità edificatorie del PRG vigente si precisa che nel dimensionamento sono riportati solo i volumi delle previsioni del PRG non attuate e riconfermate dal PATI. Il PATI è stato dimensionato prendendo in considerazione gli obiettivi espressi nel documento preliminare, i dati della demografia, della consistenza del patrimonio immobiliare e della produzione edilizia, le direttive della nuova legge urbanistica e dei relativi atti di indirizzo. Obiettivo principale è quello di utilizzare il minor territorio possibile contenendo la riduzione di SAU, oltre alla partecipazione dei privati alla costruzione della città pubblica, attraverso l'istituto della perequazione urbanistica e con accordi di pianificazione. Le quantità complessivamente stabilite dal PATI nelle tabelle che seguono, ripartisce le nuove capacità edificatorie assegnate a ciascun ATO alle rispettive zone territoriali omogenee di espansione, secondo le seguenti destinazioni d'uso:

- Residenziale (R): comprendente la funzione residenziale e quelle con essa compatibili (commerciale, direzionale, artigianale e di servizio);
- Produttivo (P): comprende le funzioni non residenziali (produttive, commerciali, direzionali) in contesti specializzati;



□ Servizi (S): comprende le superfici da destinare a servizi pubblici o di uso pubblico. Accertato che la dotazione esistente e prevista dal previgente PRG è adeguata al conseguimento degli obiettivi del PATI, ogni variazione deve essere compensata preferibilmente nell'ambito del medesimo ATO.

Il dimensionamento residenziale del PATI porta ad una nuova capacità edificatoria complessiva fra i due comuni di 387.000 mc, che, rapportata al valore di 250 mc per abitante teorico, corrisponde ad un valore di 1.548 nuovi abitanti teorici. Le previsioni dei previgenti PRG non attuate e confermate dal PATI ammontano ad un valore complessivo fra i due comuni di 1.131.906 mc (circa 4.527 abitanti teorici residui). Al soddisfacimento della domanda di abitazioni dovuta alla crescita del numero di famiglie, concorre, oltre che il PATI, anche tutta la volumetria già prevista dal PRG vigente, non ancora attuata e che si ritiene di confermare con il PATI, attraverso l'individuazione di ZTO di espansione C2, ZTO di espansione PER in attuazione all'istituto della perequazione, ambiti di recupero nel centro storico e nel territorio sparso, ambiti di espansione intorno alle contrade con volumetria da assegnare E4.1 (solo di Valdagno).

Il PATI, oltre al residuo del PRG vigente, individua i seguenti tipi di trasformazione relativamente ai quali effettua la stima dei volumi da assegnare in sede di PI.

□ linee di nuova espansione: caratterizzate dal cambio di destinazione da agricola a zona con potenzialità edificatorie di tipo residenziale o produttivo, e che quindi comportano il consumo di SAU.

□ istituti del credito edilizio e della compensazione; il consumo di SAU è valutato dal PI che effettua il bilancio delle eventuali acquisizioni o sottrazioni; □ ambiti di riqualificazione e progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale: trattasi di ambiti già compromessi e che non comportano il consumo di superficie agricola utilizzata (SAU);

□ possibili integrazioni al tessuto consolidato e all'edificazione diffusa; il consumo di SAU è valutato dal PI;

□ ambiti relativi alla sottoscrizione di possibili Accordi di pianificazione siglati tra Comune e Privati, che sono rappresentati anche all'interno della "Tavola 4 Carta della trasformabilità".

Il PATI, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, riconfermando i criteri già applicati col previgente PRG, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi pubblici o di uso pubblico. Il dimensionamento degli standard è effettuato tenendo presente gli abitanti insediati e gli abitanti insediabili. Per gli abitanti insediati si è preso il valore dei residenti al 28 febbraio 2014 (39.214 residenti a Schio e 26.593 residenti a Valdagno). Il PATI, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, riconfermando i criteri già applicati col previgente PRG, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi pubblici o di uso pubblico in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso; il calcolo degli standard è effettuato con la prescrizione della legge regionale n. 11/2004, che prevede un minimo di 30 mq/abitante. In particolare a ciascun abitante insediato (residente anagrafico) o da insediare rispetto alle potenzialità volumetriche espresse dal PRG (calcolato col rapporto di 250mc/ab), è già garantita la dotazione minima di 30 mq/ab, che il PATI conferma. Per gli ulteriori abitanti teorici aggiuntivi (calcolato col rapporto di 250mc/ab), in analogia con lo stato di fatto e con le politiche del PRG previgente, deve essere garantita una dotazione di aree a servizi non inferiore a 30 mq/ab (31.000 per Schio e 18.180,00 mq per Valdagno). Il PI, rispetto alla dotazione minima di 30 mq/ab, stabilisce la quantità da riservare ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, secondo le varie tipologie (istruzione, attrezzature di interesse comune e religioso, verde e impianti sportivi, parcheggi) fermo restando i valori minimi previsti dal DM 1444/68. L'attuazione delle linee preferenziali di sviluppo previste dal PATI, sarà accompagnata anche da nuove aree a servizi, andando così a migliorare sensibilmente la dotazione attuale che già soddisfa i requisiti minimi.

Il PATI ha individuato la rete della viabilità esistente e di progetto di livello territoriale organizzandola per perseguire gli obiettivi strategici relativi ai collegamenti territoriali ed intercomunali, all'interscambio ferro-gomma fra sistemi territoriali di trasporto collettivo, alla fluidificazione del traffico a livello locale, al potenziamento della mobilità pedonale e ciclabile, alla



valorizzazione della sicurezza, dell'identità e della vivibilità dei quartieri. Le infrastrutture di maggior rilevanza di progetto derivano da previsioni dei PRG dei due Comuni e sono:

la Variante alla SP46 detta "Destra Leogra" nel Comune di Schio, per la quale è da aggiornare il Progetto Preliminare ed elaborare lo Studio di Impatto Ambientale, anche se, attualmente, l'intervento è congelato per questioni di finanziamento;

□ il grande svincolo rotatorio (Ippodromo) nel Comune di Schio, al momento risulta elaborato il solo Progetto Definitivo nel 2006 ad opera dell'Amministrazione Comunale;

□ la Tangenziale Ovest nel Comune di Valdagno: l'opera, di grande impegno economico e tutta interna alla logica comunale, prevede un lungo tunnel (il cui andamento planimetrico è peraltro assolutamente piano) che collega il tratto della SS.246 a nord della città con l'arteria che la serve ad ovest; nella logica di una sistemazione di lungo periodo si tratta indubbiamente di un completamento auspicabile che consentirebbe a tutte le parti della città che si trovano a ovest di viale Trento di recarsi a nord senza attraversare la città, con beneficio delle aree centrali e degli utenti; al momento non è stata fatta alcuna progettazione. Il PATI individua altresì alcuni nodi della rete della viabilità locale da migliorare e riqualificare. Il PI, anche sulla scorta delle indicazioni del piano generale del traffico urbano:

□ recepisce il progetto del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), favorendo la complementarità fra il trasporto su gomma e quello su ferro e dotando la stazione di Schio di adeguate infrastrutture scambiatrici come nodo intermodale della mobilità locale.

□ individua nuovi tratti viari di collegamento con altri sistemi territoriali, utilizzando anche le opportunità offerte dall'asse viario della pedemontana; □ valuta le modalità e le opportunità per potenziare il collegamento fra i due Comuni con riferimento sia al trasporto pubblico, sia al tunnel Schio-Valdagno;

□ individua ed eventualmente caratterizza i tratti stradali, anche extra-urbani, che necessitano di specifici progetti di riqualificazione, dettando anche criteri per la trasformazione;

□ mette a sistema il collegamento tra i principali poli attrattori fra i due Comuni (i Campus, centri socio sanitari, sportivi, servizi alle zone produttive, attività ricettive, ...);

□ completa lo schema viario con i tratti necessari per alleggerire il centro urbano o altre parti del territorio dal traffico di attraversamento e/o congestionamento;

□ promuove il completamento della rete ciclopedonale di interesse turistico sia sovracomunale che locale, individuando modalità per l'acquisizione delle aree e la realizzazione delle opere;

□ valorizza i centri urbani ed i quartieri promuovendo zone a traffico limitato, parcheggi, isole ambientali e misure per la riduzione dell'inquinamento atmosferico (barriere antirumore, fasce di mitigazione,...);

□ detta principi affinché tutte le zone di espansione siano sviluppate secondo i criteri delle isole ambientali; □ favorisce, nella progettazione della viabilità locale, adeguate misure di mitigazione ambientale e paesaggistica verso il territorio agricolo e le altre componenti del sistema ambientale (acqua, suolo, rete ecologica...)

□ recepisce i contenuti dell'art. 8 comma 1 del DPR 142/2004 in merito agli obblighi relativi agli interventi entro le fasce di rispetto acustico. Il PATI riporta i principali percorsi ciclopedonali, le ippovie e i sentieri di carattere territoriale, nonché gli itinerari di collegamento ritenuti strategici per il sistema insediativo, turistico-ricettivo e del tempo libero. La ricognizione interessa anche i tratti di progetto. Il PI può precisare ed integrare la rete continua di collegamenti che deve essere progettata in modo da garantire sicurezza e fluidità all'utenza, soprattutto nei nodi di intersezione con la viabilità motorizzata. Gli itinerari potranno essere integrati da attrezzature accessorie per il posteggio, la riparazione, il bike-sharing, il riparo ed il ristoro degli utenti, lo scambio con gli altri mezzi di trasporto. Il PI recepisce i tracciati previsti nei piani specifici, promuove il completamento della rete ciclopedonale di interesse turistico sia sovracomunale che locale e può indicare soluzioni circa:

i materiali di costituzione dei percorsi;

il riutilizzo di tratti di viabilità minore esistenti;

la componente vegetale di affiancamento (filari, siepi, fasce boscate, ecc.);



la mitigazione e l'inserimento in ambito urbano;  
la costituzione di ambiti di sosta;  
la messa in sicurezza dei tracciati e delle intersezioni con la viabilità esistente e con le infrastrutture di progetto;  
la modalità per l'acquisizione delle aree e la realizzazione delle opere.  
Il tracciato impone un vincolo di protezione dai nuovi interventi che ne possano compromettere la continuità.

### **CRITICITA' AMBIENTALI**

Un passaggio decisivo del processo di VAS del formulando PATI di Schio e Valdagno è l'elaborazione della Mappa della criticità del territorio e della comunità. Dopo avere effettuato l'analisi di dettaglio del contesto territoriale e ambientale dei due comuni (cfr. Capitolo 3), tale fase rappresenta la restituzione di sintesi dello stato attuale, conclusiva della fase analitica del territorio e dell'ambiente e propedeutica alla fase di impostazione della valutazione del piano. Sintesi che viene espressa attraverso le criticità, le emergenze, le opportunità e le minacce riscontrate e condivise, per quanto è stato possibile fare al momento di elaborazione del presente rapporto, con i soggetti interessati al procedimento di pianificazione. Per i fini che qui interessano, occorre chiarire il concetto di criticità. Nell'accezione scientifica il termine rappresenta il verificarsi di un evento con intensità prossima o addirittura superiore al valore soglia caratteristico per quel determinato fenomeno, valore soglia che separa il campo dello stato normale da quello critico appunto. Nel campo dell'analisi ambientale (che ricordiamo nel suo complesso si riferisce all'ambiente propriamente detto, ma anche agli aspetti sociali, economici e della vivibilità) il termine è connotato generalmente di un significato negativo e il valore soglia separa il campo della sostenibilità da quello della insostenibilità: sono esempi di criticità ambientali a questo riguardo l'attingimento di acque sotterranee oltre la capacità di ricarica dell'acquifero (in questo caso il valore soglia è di tipo naturale), il superamento del valore limite giornaliero della concentrazione di PM10 nell'aria (con valore soglia definito dalla specifica norma di settore), la presenza di elementi detrattori del paesaggio (il valore soglia è la percezione), ecc. Si può quindi intendere che per criticità si rappresentano gli scostamenti (in negativo) dalla norma o dagli andamenti o dalle condizioni cui è ragionevolmente possibile aspirare in relazione al contesto. Entro lo sterminato universo delle possibili criticità, quelle su cui si vuole qui portare l'attenzione sono evidentemente quelle che possono essere in qualche modo pertinenti a uno strumento quale è il PATI, quindi attinenti a quel tipo di piano, cioè un piano che ha a che fare con il territorio e con la produzione di città, e a quel livello di piano, cioè un piano che si proietta spazialmente nell'orizzonte cittadino/metropolitano e temporalmente nel termine medio/lungo. Trattandosi di un piano che regola l'uso e la tutela del territorio, il PATI si rivela per la risoluzione delle criticità uno strumento molto potente, ma che non è e non può essere l'unico; l'avvicinamento alla sostenibilità attraverso il superamento delle criticità deve essere perseguito in maniera integrata con gli altri strumenti di pianificazione settoriale (il Piano Urbano del Traffico, il Piano di risanamento acustico, il Piano delle attività estrattive, il Piano di Tutela delle acque, ecc.). Le criticità che la VAS consegna al PATI non sono quindi tutte quelle del territorio dei due comuni, ma quelle che possono essere affrontate in maniera adeguata con lo strumento oggetto della presente valutazione. Proprio per le caratteristiche di tale piano, che non conforma l'uso del suolo, accanto alle criticità, la VAS individua anche le emergenze del territorio (in positivo), che ne rappresentano le peculiarità, le vulnerabilità e gli elementi di identificazione ambientale e territoriale che al momento attuale non si rivelano in uno stato critico ma che, se non opportunamente tutelate e valorizzate, possono divenire elementi di criticità. Non ci dobbiamo infatti dimenticare che l'Italia è (era?) soprattutto il Bel Paese e che dobbiamo agire affinché lo rimanga anche nel futuro. Viene inoltre dato rilievo alle opportunità, intese come elementi progettuali, azioni e politiche urbanistiche che lo strumento di pianificazione mette in gioco per il miglioramento della qualità territoriale e alle minacce, che rappresentano i potenziali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi. Esse possono essere prese a riferimento per le possibili evoluzioni future del contesto ambientale e territoriale e



prefigurano la valutazione del piano. La Mappa delle criticità, delle emergenze e delle opportunità, a valle della propedeutica fase di analisi, rappresenta la visione di sintesi delle problematiche territoriali dei Comuni di Schio e Valdagno e della loro comunità, che la VAS consegna al PATI con l'obiettivo di porle al centro del processo di costruzione del piano a fianco delle eventuali idonee strategie di piano correttive; l'identificazione e la rappresentazione delle criticità con cui il piano si misura è fondamentale inoltre all'impostazione del suo monitoraggio e della sua valutazione ex-post. La dizione "mappa delle criticità" è ovviamente figurata, nel senso che molte delle criticità individuate non sono rappresentabili cartograficamente, ma solo in forma verbale o numerica. Si pensi al concetto di "consumo dell'organismo urbano". Essa diviene quindi composta da due prodotti, integrati e/o complementari fra loro per meglio caratterizzare lo stato attuale del territorio sul quale il piano programma le proprie strategie, politiche e azioni:

enunciazione delle principali criticità, emergenze, opportunità del territorio e della sua comunità, esplicitate a sintesi conclusiva della fase di analisi del contesto territoriale e ambientale e della fase di analisi della preliminare documentazione del PATI stesso;

□ l'elaborazione di una cartografia tematica che consenta di individuare territorialmente le problematiche enunciate.

Il quadro ambientale e territoriale di sintesi

L'analisi delle caratteristiche del territorio e della comunità scledensi e valdagnesi attraverso le diverse fonti consente di individuare i temi critici e le emergenze che sono state ritenute pertinenti allo strumento di pianificazione oggetto di valutazione, un piano urbanistico di livello comunale. Occorre innanzitutto rilevare che all'inizio di questo percorso di pianificazione congiunta si sono evidenziate alcune difficoltà nel reperimento dei dati conoscitivi dell'ambiente e del territorio dei due comuni, in particolare sotto il profilo informatico, che si sono risolte nel corso del tempo grazie alla costante collaborazione degli Uffici di Piano dei due Comuni, strutture interne alle due amministrazioni istituite allo scopo di procedere alla "costruzione" del PATI. La disponibilità e la bontà dei dati si è inoltre evidenziata diversificata fra i due Comuni, in quanto il Comune di Schio, avendo ottenuto e mantenuto la Certificazione Emas II, dispone di banche dati ambientali straordinariamente esaurenti per un'amministrazione comunale, sia sotto il profilo dei contenuti che delle serie storiche. I due territori sono accomunati dall'esigua disponibilità di territori pianeggianti, l'alta pianura vicentina per Schio ed il fondovalle dell'Agno per Valdagno, dove gli spazi sono contesi fra le varie funzioni urbane, anche in maniera critica. La ricca disponibilità di risorse idriche superficiali ha storicamente consentito l'insediamento di opifici e attività industriali che, nel passato, hanno raggiunto livelli tali da condizionare lo sviluppo urbano delle due città (con la realizzazione, ad esempio, de "Il Palazzon" a Schio e della "Città sociale" a Valdagno). Il florido passato del territorio si apprezza anche nel ricco patrimonio storico monumentale con diversi esempi di Ville Venete, edifici storici e siti di archeologia industriale. Le due cittadine nel tempo hanno promosso e mantenuto una ricca offerta di servizi pubblici e sociali, che è forte intenzione delle due amministrazioni portare avanti. Il ricco ed articolato reticolo idrografico determina situazioni di criticità idraulica, confermate anche negli approfondimenti geologici condotti per la redazione del Quadro Conoscitivo del PATI, in particolare al fondovalle dell'Agno e nella porzione orientale del territorio pianeggiante di Schio. I due centri abitati capoluogo sono in uno stato di sofferenza per la mobilità veicolare, in particolare si registrano episodi di congestione, oltre che nel centro storico (soprattutto per i parcheggi), lungo le principali viabilità di accesso, in particolare a Valdagno, e di collegamento con il corridoio infrastrutturale pedemontano; le amministrazioni stanno lavorando per organizzare al meglio le funzioni delle infrastrutture viabilistiche. Al traffico veicolare sono, quindi, imputabili anche gli episodi di inquinamento dell'aria che si registrano soprattutto nella concentrazione delle polveri sottili PM10, oltre che essere la principale fonte di inquinamento acustico in ambiente urbano. Sul fronte degli inquinamenti fisici, occorre inoltre ricordare la presenza di una fitta rete di elettrodotti nella campagna agricola di Schio, la presenza di emissioni anomale di gas Radon dal sottosuolo e la vicinanza, con ripercussioni sull'inquinamento luminoso, agli Osservatori Astronomici professionali di Asiago e non professionali di Busa Novegno e di Marana di Crespadoro. I territori dei due Comuni contano la



presenza di sorgenti puntuali di potenziale elevato impatto ambientale, come il termovalorizzatore ed il depuratore, entrambi in località Ca' Capretta del Comune di Schio, un'azienda a rischio di incidente rilevante nel Comune di Valdagno, oltre che diversi allevamenti zootecnici. Le porzioni di pianura si elevano rapidamente a colline e montagne, quest'ultime segnate anche dalle vicende storiche della Grande Guerra, che incorniciano i due territori fra i Monti Lessini e l'Altopiano di Asiago. Paesaggi rurali collinari, dove i fondi coltivati si alternano a macchie boschive che divengono predominanti con l'altitudine, in cui le contrade assumono una rilevanza significativa (trattasi di circa 90 nel Comune di Schio e 200 nel Comune di Valdagno) ed il cui spopolamento o meglio ricambio generazionale e occupazionale sta determinando l'abbandono della cura e coltura del territorio locale, oltre che l'insorgere di nuovi fabbisogni di servizi.

Le porzioni del territorio montuoso presentano punte di alta valenza naturalistica che hanno determinato l'inserimento di 1.030 ettari del territorio scledense nel SIC/ZPS IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentini", ma presentano anche una certa propensione al dissesto idrogeologico. La conformazione geologica delle colline e delle montagne è alla base delle diverse aree di pericolosità geologica censite dagli strumenti di pianificazione settoriale (PAI Brenta – Bacchiglione) ed ora dalla Tavola 3 Carta delle Fragilità del PATI stesso.

### **VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

A sostegno della fase di valutazione del piano viene proposta una metodologia di analisi e valutazione quali-quantitativa degli effetti derivanti da tutte le azioni di piano sulle diverse componenti della sostenibilità ambientale, con particolare evidenza alle criticità ed emergenze riscontrate nel territorio e nella comunità di Schio e Valdagno con la fase di analisi e sintesi dello stato attuale. Analogamente al PATI, la VAS si confronta con gli Ambiti Territoriali Omogenei o ATO, con un passaggio di scala che consente di affiancare alla valutazione strategica complessiva l'approccio territoriale con l'obiettivo di effettuare una verifica, per ambiti, delle politiche, strategie, azioni che il piano intende perseguire per il superamento delle criticità riscontrate. Tale fase è condotta con l'ausilio di una matrice di analisi, elaborata una per ciascun ambito territoriale omogeneo, che consente di verificare in maniera compiuta quanto e come l'impostazione delle strategie, delle politiche e delle azioni della proposta di PATI Schio-Valdagno (riportate nelle righe) tenga conto e risponda alle criticità e alle emergenze del territorio (riportate nelle colonne) sul quale svolge la propria azione. I contenuti fondamentali del PATI analizzati nella matrice di analisi sono derivanti dalla lettura dei vari documenti ed elaborati del piano e dal confronto con gli estensori della proposta stessa; in particolare si è dato risalto agli obiettivi e al dimensionamento (in termini di abitanti teorici) espressi dal piano per il singolo ATO ed ai contenuti della Tavola 4 - Carta della Trasformabilità quale rappresentazione delle azioni strategiche del piano.

#### **ATO n. 1 "Paesaggio urbano"**

Rappresenta l'ambito cittadino, urbanizzato e strutturato, dei Comuni di Schio e Valdagno. In tale paesaggio sono ricompresi i centri storici maggiori, alcuni centri minori, le preesistenze del patrimonio industriale storico e gli ampliamenti residenziali recenti. Sono ricomprese anche parti di territorio non urbanizzato strettamente funzionali al completamento delle aree verdi urbane ed i corridoi ecologici principali dei corsi d'acqua Leogra a Schio e Rio e Agno a Valdagno. Le strutture urbanistiche che insistono nei due territori comunali hanno caratteri distinti, in conseguenza del dialogo che esse instaurano con la diversa morfologia del territorio di ciascuna di esse e con l'interpretazione delle risorse in essi presenti; così, mentre l'ATO n. 1 nel territorio di Schio è un ambito unico posto allo sbocco delle valli Leogra, Gogna, Timonchio nell'alta pianura vicentina, l'ATO n. 1 nel territorio di Valdagno è un ambito "a macchia di leopardo" distinto nel maggiore ATO n. 1.1 in corrispondenza dell'abitato di Valdagno sul fondovalle intercollinare del fiume Agno, nell'ATO n. 1.2 in corrispondenza della località Nori sulle pendici collinari del versante in sinistra idraulica dell'Agno, nell'ATO n. 1.3 in corrispondenza del tronco inferiore delle valli Garzaro e Spazzavara prossimo al fondovalle in destra idraulica dell'Agno e nell'ATO n. 1.4 in corrispondenza della popolosa Frazione Piana sul versante collinare in destra idraulica dell'Agno. Il



tessuto urbano presenta, tuttavia, un carattere comune da attribuire, prevalentemente, alla cultura industriale, forte e di lungo periodo, che caratterizza entrambe le comunità di Schio e Valdagno. Allo stesso modo le due strutture insediative hanno conosciuto e conoscono tuttora, nella loro storia evolutiva, una forte componente di progetto che guida le scelte insediative. La pianificazione dello sviluppo urbano e territoriale ha proposto, in altri termini, a partire dall'800, una serie di progetti che hanno orientato un ordinato e ragionato assetto sia delle strutture dedicate al lavoro, sia delle residenze, sia, infine,

della distribuzione dei "luoghi centrali" e delle strutture di servizio, dando forma alle strutture insediative attuali. Il risultato è che, nei due sistemi, il paesaggio urbano si può descrivere con pochi tratti significativi. Per l'ATO n. 1, il PATI Schio - Valdagno persegue l'obiettivo principale di migliorare la qualità dell'insediamento attraverso:

- il potenziamento ed il completamento dei servizi e la valorizzazione degli spazi pubblici;
- la promozione dei luoghi centrali-identitari;
- la qualità dei quartieri anche con la creazione di percorsi in sicurezza, la riduzione del traffico di attraversamento nelle aree centrali e nelle aree residenziali e il miglioramento della viabilità e dei collegamenti;

- il rafforzamento del ruolo residenziale, privilegiando azioni di completamento del tessuto urbano consolidato e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Prevalentemente a completamento delle frange urbane, nell'ATO n. 1 prendono forma la maggior parte delle previsioni urbanistiche di tipo insediativo residenziale, rilevato che del dimensionamento residenziale complessivo del PATI Schio - Valdagno pari a 1.518.906 mc, il 77 % è programmato in questo ambito. Delle previsioni residenziali per l'ATO n. 1, pari a complessivi 1.173.812 mc, la maggior parte sono derivanti dai previgenti PRG (1.006.812 mc) ed una minore parte è di nuova programmazione (167.000 mc). Largamente inferiori sono le previsioni di tipo produttivo / commerciale / direzionale (per lo più ereditate dai PRG) e lo sviluppo insediativo per servizi di interesse comune; il PATI prevede la tutela delle aree verdi esistenti e strutturate, oltre che la programmazione di aree verdi da strutturare e, nel solo Comune di Valdagno, la presenza di una grande e medio grande struttura di vendita ai sensi della L.R. n. 50/2012. Estese porzioni dell'ATO n. 1 sono destinate a progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale. A servizio delle città è la programmazione delle infrastrutture di maggior rilevanza di progetto (Variante alla SP46 detta Destra Leogra per Schio e Tangenziale ovest per Valdagno, anche in questo caso completamente derivanti dai PRG) e delle nuove piste ciclabili. La "densa" struttura urbanistica attuale e di piano viene riflessa nella matrice di analisi e valutazione delle azioni previste dal PATI per l'ATO n. 1 nella Carta della Trasformabilità, in cui gli elementi ed i caratteri naturalistici assumono, ovviamente, un ruolo secondario. L'aumento del carico insediativo programmato dal PATI (in totale 4.695 abitanti teorici) comporterà, se non opportunamente mitigati e/o compensati, effetti negativi diversificati quali la sottrazione di suolo, l'aumento dell'impermeabilizzazione, l'aumento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di reflui e rifiuti urbani, della domanda di mobilità e delle sue emissioni acustiche ed atmosferiche (pressioni, peraltro, già esercitate allo stato attuale dall'ambiente urbano). Su molti di questi temi il PATI interviene già con le idonee misure correttive, fra cui ricordiamo la valutazione della compatibilità idraulica, la disciplina per la sostenibilità di cui agli artt. 50+55 delle NTA del PATI, le politiche di perequazione, l'allestimento del progetto della rete ecologica locale, ecc. La manovra insediativa costituirà però il meccanismo di innesco della riqualificazione urbana, del miglioramento dell'offerta dei servizi, degli spazi verdi e delle dotazioni territoriali. Il bilancio di sostenibilità complessivo per l'ATO n. 1 è comunque pari a 3 e, quindi, nella scala di valutazione individuata, risulta moderatamente sostenibile, per effetto soprattutto delle corpose ed articolate misure relative al Paesaggio e Patrimonio Culturale e Architettonico e agli Aspetti Socio - Economici. Per quanto concerne la "Qualità dell'aria" le valutazioni effettuate evidenziano quanto sia difficile coniugare direttamente le politiche urbanistiche al miglioramento dello stato di tale componente ambientale (che si rileva critico, già, allo stato attuale in ambiente urbano), perché su di essa si può agire prevalentemente in maniera indiretta e con una pluralità di azioni (non solo urbanistiche) che sono generalmente oggetto della



specifico pianificazione settoriale; ne sono evidenza le prevalenti celle bianche compilate nelle prime tre colonne della matrice. Gli effetti indiretti di maggior peso positivo sono legati alle politiche di tutela e valorizzazione degli spazi aperti (aree verdi e corridoi ecologici), alla previsione di interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale e alla programmazione delle infrastrutture per la mobilità sostenibile (piste ciclabili e ippovie). Gli effetti negativi, e questa volta per lo più diretti, riguardano invece il potenziale aumento delle sorgenti emissive conseguenti la realizzazione dei nuovi tratti stradali (con emissioni in atmosfera lineari), delle nuove aree produttive (con emissioni in atmosfera puntuali) e conseguenti, più in generale, l'aumento del carico antropico (con emissioni in atmosfera diffuse). Sulle nuove viabilità, incerti sono stati valutati gli effetti del riordino dei flussi di traffico per separare

la componente di attraversamento nei centri abitati, la cui attuazione consentirebbe di allontanare le sorgenti emissive legate alla mobilità stradale dai ricettori sensibili rappresentati in generale dai tessuti insediati residenziali. Di queste nuove infrastrutture per la mobilità (tangenziale ovest di Valdagno e destra Leogra a Schio, quest'ultima con la previsione di interventi di mitigazione ambientale) occorre rilevare che deve ancora essere accertata completamente la fattibilità da parte delle amministrazioni comunali. Molti degli effetti sono, invece, segnalati come incerti, perché attualmente le modalità attuative non sono esplicitabili. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è, non a caso, pari a 0.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Acqua", distinta nelle sue tre declinazioni di acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato, più significative le "possibilità di manovra" dirette dello strumento di pianificazione urbanistica (le celle della matrice nelle colonne di competenza sono "più colorate"). Il ricco reticolo idrografico, maggiore e minore, che interessa entrambi i territori comunali in ambiente urbano e che, allo stato attuale, è largamente artificializzato dalla densa urbanizzazione, è positivamente preso in considerazione dal PATI nella sua interezza, sia a livello ricognitivo attuale (come evidenziato dalla definizione del sistema delle invarianti e del sistema delle fragilità) che progettuale (come evidenziato dalla proposizione dei corridoi ecologici fluviali principali e secondari); la sua presenza determina potenziali criticità idrauliche. Potenziali effetti diretti negativi sono legati invece alla programmazione della nuova viabilità in fregio al Leogra e alla previsione di nuovi insediamenti produttivi e residenziali, che possono comportare una più estesa modifica del reticolo idrografico minore e minuto. Più sfumate le politiche urbanistiche riguardanti le acque sotterranee, dove gli effetti sono stati valutati con un peso generalmente di valore inferiore. Il sistema delle politiche di tutela e valorizzazione degli spazi aperti risultano positivamente e direttamente incidenti sulla salvaguardia della vulnerabilità idrogeologica intrinseca degli acquiferi, per contro la programmazione dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi con il loro carico di superfici impermeabilizzate (seppur mitigate dall'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui alle disposizioni regionali) rappresenta un fattore di interferenza diretto e negativo. Sul fronte del ciclo idrico integrato, la pressione del carico insediativo attuale e programmato dal PATI comporterà, se non opportunamente mitigati e/o compensati, effetti negativi quali l'aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, anche in questo caso il punteggio raggiunto è pari a 0.

Le aree dell'ATO n. 1 sono storicamente quasi del tutto urbanizzate, tanto da determinare la quasi completa obliterazione dell'originaria conformazione geologica e geomorfologica dei luoghi e ciò determina la pressione sulla potenziale contaminazione della matrice ambientale "Suolo e Sottosuolo". Gli effetti diretti e negativi di bassa e media magnitudo sono, quindi, legati all'aumento ulteriore del consumo di suolo (in corrispondenza delle frange urbane) e del rischio di contaminazione; per questo e per contro, si è data rilevanza positiva alla programmazione di misure di tutela degli spazi aperti residui e di eliminazione delle opere incongrue. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 0.

Come già evidenziato, l'ATO n. 1 risulta ampiamente urbanizzato e la "Biodiversità" è, conseguentemente, scarsa. Anche in questo caso, gli spazi aperti residui, le aree verdi, i corridoi ecologici fluviali, la campagna fluviale di Valdagno e le frange urbane intonse di Schio, sono oggetto di decise politiche di tutela (come evidenziato dalla definizione del sistema dei vincoli, delle



invarianti e del sistema delle fragilità), oltre che di valorizzazione con la programmazione della rete ecologica. Tali spazi aperti (soprattutto il corridoio ecologico del Leogra) sono, per contro, contesi dallo sviluppo urbano insediativo ed infrastrutturale; moderatamente o leggermente negativi sono, quindi, gli effetti diretti conseguenti la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità (che rappresentano la formazione di nuove barriere fisiche) e di insediamenti residenziali, produttivi e di aree e attrezzature pubbliche (che comportano la sottrazione di aree). Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 3.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Paesaggio e Patrimonio Culturale e Architettonico", molte e rilevanti le aree di pertinenza con le strategie, gli obiettivi e le azioni programmate dal PATI, che portano alla definizione di diversi effetti positivi prevalentemente diretti e ad alta magnitudo. La realizzazione delle viabilità di progetto rappresenta un potenziale effetto diretto e moderatamente negativo sulle varie componenti del paesaggio, a cui va comunque affiancato l'indubbio beneficio per i centri storici dei capoluoghi che potranno essere ulteriormente sgravati dal traffico di attraversamento.

Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 9 e cioè molto sostenibile, grazie ovviamente alla specifica programmazione di politiche di tutela e valorizzazione di carattere ambientale e paesaggistico.

La colonna "Inquinamenti fisici" comprende le componenti del "Rumore", delle "Radiazioni non ionizzanti", delle "Radiazioni ionizzanti" e dell'"Inquinamento luminoso". Tutte queste componenti possono costituire al contempo bersaglio dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni di piano ed elemento di condizionamento per le trasformazioni del territorio, di tipo insediativo residenziale e di aree e attrezzature pubbliche in particolare. Per quanto riguarda il rumore, la commistione delle funzioni urbane presenti sul territorio può portare alla potenziale presenza di salti di classe acustica, anche se la qualificazione dei tessuti insediativi esistenti (oltre che le misure messe in campo dagli specifici strumenti settoriali come il Piano di classificazione acustica ed il Piano di risanamento acustico) potrà essere l'occasione per risolvere al meglio le eventuali criticità presenti o residue. Anche la manovra insediativa con il suo conseguente aumento di carico antropico è valutata mediante l'individuazione di effetti diretti, negativi ma con bassi valori di magnitudo, in quanto può far aumentare il numero della popolazione esposta all'inquinamento acustico dovuto alla viabilità o ai comparti industriali. Un discorso a parte merita la previsione delle nuove viabilità, il cui effetto diretto è quello di realizzare una nuova sorgente di inquinamento acustico, anche se finalizzata allo sgravio del traffico di attraversamento in ambito urbano con conseguente beneficio sul clima acustico; a tal proposito gli studi che accompagneranno la predisposizione di tali nuove viabilità potranno essere definitivamente dirimenti; il PATI accompagna i nuovi tracciati con fasce di riqualificazione e mitigazione ambientale. In tema di elettromagnetismo, i monitoraggi eseguiti da ARPAV evidenziano l'assenza di criticità in ambiente urbano in rapporto alla presenza degli impianti per la telefonia mobile; si rileva, invece, la presenza di un elettrodotto nel centro abitato di Valdagno all'altezza di via Novegno che potrebbe costituire potenziale fonte di inquinamento elettromagnetico per gli insediamenti esistenti o di piano. La presenza di ambiti con emissioni di gas radon dal suolo deve tenere alta l'attenzione sulle semplici misure tecnico edilizie da adottare per contrastare l'esposizione in ambiente domestico / professionale; da ciò risulta l'individuazione di effetti diretti, negativi ma con bassi valori di magnitudo segnalati nella matrice di analisi e valutazione. Le città di Schio e di Valdagno rientrano nell'ambito della fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico professionale di Asiago, oltre che in quelle di osservatori non professionali; l'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nel PATI può originare un aumento dell'inquinamento luminoso per la realizzazione di nuovi impianti di pubblica illuminazione, di insegne luminose e di illuminazione in aree private; tali impianti, oltre alle misure programmate dagli specifici piani di settore (PICIL - Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso), dovranno soddisfare i requisiti stabiliti dalla L.R. n. 17/2009 in merito alla dispersione nella volta celeste. Gli effetti valutati sono complessivamente incerti in quanto demandati alle modalità attuative. Nel



complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a - 1 e cioè leggermente insostenibile a causa della pressione presente in ambiente urbano.

L'insieme degli "Aspetti Socio - Economici" racchiude una pluralità di componenti, ognuna delle quali rappresentata dalle criticità ed emergenze peculiari del territorio dei due comuni e riguardanti: la salute umana, i rifiuti urbani, l'economia, la mobilità, gli aspetti sociali e attrezzature per servizi. Gli obiettivi e le azioni programmate dal PATI sono particolarmente efficaci nei confronti del complesso degli aspetti socio - economici, la cui attuazione non può che determinare effetti positivi, come è evidenziato nella matrice. Direttamente positivi sono gli effetti su alcune emergenze locali, come la presenza di luoghi di attrazione per la fruizione turistica e cittadina, la presenza di numerose sedi di servizi sanitari e formativi. Sul fronte della salute umana, nella contrada Osti nel Comune di Valdagno, il PATI individua un'opera incongrua (capannoni avicoli dismessi), per la quale è necessario programmare azioni volte alla sua eliminazione e/o mitigazione e, pertanto, è stato inserito l'effetto positivo diretto ad alta magnitudo nella colonna di competenza. In tema di rifiuti urbani, la crescita di popolazione programmata dal PATI è indubbio che porterà ad aumentare il quantitativo dei rifiuti urbani prodotti all'interno dei due territori comunali; per tale motivo la promozione di misure per la sostenibilità ambientale dovrà essere l'occasione per garantirne una corretta gestione in linea con le attuali ottime performance. Il settore dell'economia che è maggiormente coinvolto dalle previsioni urbanistiche per l'ATO n. 1 è senza dubbio quello commerciale e turistico culturale; da ciò dipende l'individuazione dei diversi effetti diretti, positivi con medio e alto valore.

Generalmente diretti, positivi con valori medi o alti anche gli effetti degli obiettivi e azioni di carattere infrastrutturale sulla componente "Mobilità" degli aspetti socio - economici, ovviamente. La promozione della mobilità sostenibile trova particolare riferimento:

- nelle politiche infrastrutturali per il riordino dei flussi di traffico finalizzato a ridurre il traffico di attraversamento nei centri abitati capoluogo;
- nell'allestimento di una rete di percorsi ciclabili in grado di connettere il tessuto urbano con il sistema ambientale e quello dei servizi.

Anche nel caso degli "Aspetti sociali e attrezzature per servizi" diversificate sono le azioni promosse dal PATI che rendono gli effetti diretti, positivi e ad alto valore di magnitudo. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 7 e cioè moderatamente sostenibile.

#### ATO n. 2 "Paesaggio produttivo"

Comprende le aree destinate prevalentemente agli insediamenti produttivi, ivi compresi gli insediamenti commerciali medio/grandi e direzionali; inglobate dal progressivo sviluppo, sono presenti aree isolate ad urbanizzazione consolidata di tipo residenziale con relativi servizi. Lo sviluppo industriale recente dei due territori si è affermato, in luogo della "grande fabbrica" della stagione fordista, con una organizzazione molto diversificata dal punto di vista settoriale e dimensionale, cosa che per sua stessa natura alimenta un rapporto complesso ed articolato con il territorio. Le realtà produttive dei due comuni, inoltre, si differenziano perché hanno interpretato in modo funzionale la quantità e i caratteri del territorio disponibile: ampio, ben organizzato, logisticamente integrato e ancora disponibile a Schio (che consente di programmare un ambito unico posto sulla pianura orientale del territorio comunale), mentre a Valdagno la maggiore zona industriale posta a sud dell'abitato capoluogo (ATO n. 2.1), costretta in uno stretto fondo-valle, pur ben localizzata e organizzata, ha un'estensione limitata e una capacità insediativa quasi del tutto esaurita; altre aree produttive sono poste sullo stretto terrazzo alluvionale in destra Agno a nord della città (ATO n. 2.2) e in località Osti nella valle del torrente Grangaro (ATO n. 2.3). L'obiettivo principale del PATI è la riqualificazione del paesaggio produttivo promuovendo la cura degli spazi pubblici e del patrimonio edilizio esistente, consentendo anche una generale flessibilità e evoluzione delle destinazioni d'uso. Il quadro di riferimento generale per gli interventi in questi ambiti è l'attuazione del Bilancio Ambientale Positivo anche per la riqualificazione e mitigazione degli impatti ambientali o paesaggistici. Il dimensionamento specificamente produttivo dell'ATO n.



2 deriva completamente dalle previsioni dei due PRG non attuate e confermate dal PATI per un valore complessivo di 81.296 mq di ST; è, inoltre, prevista una quota residenziale complessiva di 37.370 mc (a cui corrispondono 149 abitanti teorici). Sono, inoltre, localizzate quattro grandi e medio grandi strutture di vendita e assi commerciali ai sensi della L.R. n. 50/2012, è prevista la tutela dei corridoi ecologici fluviali principali (Timonchio e Agno) e secondari, delle aree verdi esistenti e strutturate, oltre che la programmazione di aree verdi da strutturare. Estese porzioni dell'ATO n. 2 sono destinate a progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale. Nell'ATO n. 2 di Schio sono presenti il termovalorizzatore ed il depuratore, entrambi in località Ca' Capretta, mentre nell'ATO n. 2.1 di Valdagno, alla data di adozione del PATI, è presente un'azienda a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 334/1999. L'analisi della matrice di analisi e valutazione delle azioni previste dal PATI per l'ATO n. 2 nella Carta della Trasformabilità sottolinea che, essendo il comparto produttivo nei territori dei due comuni, già allo stato attuale, quasi del tutto attuato, le pressioni sul sistema ambientale e territoriale sono già esercitate allo stato attuale. Gli effetti negativi dell'aumento del carico insediativo programmato dal PATI sono di definizione più "sfumata" rispetto a quelli dell'ATO n. 1, perché non è ipotizzabile individuare il tipo di industria e/o attività che si insedierà nei nuovi comparti produttivi; trattandosi comunque di insediamenti con potenziali sorgenti di immissione di sostanze pericolose nell'ambiente (emissioni in atmosfera, reflui produttivi, rifiuti, ecc.), a favore di sicurezza, la magnitudo è stata considerata generalmente più alta. Il bilancio di sostenibilità complessivo per l'ATO n. 2 è comunque pari a 2 e, quindi, nella scala di valutazione individuata, risulta leggermente sostenibile, per effetto soprattutto delle corpose ed articolate misure relative al Paesaggio e Patrimonio Culturale e Architettonico e agli Aspetti Socio - Economici; molto incerti o leggermente negativi gli effetti sulle rimanenti componenti ambientali.

Per quanto concerne la "Qualità dell'aria", gli effetti negativi diretti di maggior peso si riscontrano in un potenziale aumento delle emissioni in atmosfera (sia di provenienza produttiva che da traffico indotto dalle attività produttive, artigianali e commerciali), che hanno, peraltro, dei ricettori prossimi individuabili nelle aree residenziali minori inglobate nell'ambito. Del resto la presenza delle aree produttive strutturate, separate dal maggiore tessuto residenziale delle due città, consente di ridurre l'esposizione diretta complessiva dei centri abitati principali. Gli effetti indiretti di maggior peso positivo sono legati alle politiche di tutela e valorizzazione degli spazi aperti (aree verdi e corridoi ecologici) e alla programmazione delle infrastrutture per la mobilità sostenibile (piste ciclabili). Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a - 2 leggermente insostenibile.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Acqua", si evidenziano, innanzitutto, i potenziali effetti negativi di media intensità in rapporto al potenziale aumento del rischio di contaminazione sia delle acque superficiali che delle vulnerabili acque sotterranee, in contesti territoriali dove sono, peraltro, segnalate aree di criticità idraulica. Le misure di tutela e valorizzazione dei residui spazi aperti presenti nell'ATO n. 2, si riflette positivamente, ancorché in maniera indiretta, sul ricco reticolo idrografico, maggiore (Timonchio e Agno) e minore, anche se largamente artificializzato dalla densa urbanizzazione. Sul fronte del ciclo idrico integrato, la pressione del carico insediativo attuale e programmato dal PATI comporterà, se non opportunamente mitigati e/o compensati, effetti negativi quali l'aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, anche in questo caso il punteggio raggiunto è pari a - 1 leggermente insostenibile. Come nell'ATO n. 1, le aree dell'ATO n. 2 sono quasi del tutto intensamente urbanizzate, tanto da determinare la quasi completa obliterazione dell'originaria conformazione geologica e geomorfologica dei luoghi e ciò determina la pressione sulla potenziale contaminazione della matrice ambientale "Suolo e Sottosuolo". Gli effetti diretti e negativi di bassa e media magnitudo sono, quindi, legati alla presenza e programmazione di attività a potenziale elevato impatto sul suolo, peraltro, in aree soggette a dissesto geologico, che determina l'aumento ulteriore del consumo di suolo e del rischio di contaminazione; per questo e per contro, si è data rilevanza positiva di alta magnitudo alla programmazione di misure di tutela degli spazi aperti residui. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 0.



Come già evidenziato, l'ATO n. 2 prende a riferimento dei contesti territoriali del Comune di Schio e di Valdagno caratterizzati da una intensa urbanizzazione, in cui gli elementi ed i caratteri naturalistici assumono, ovviamente, un ruolo secondario e la "Biodiversità" è, conseguentemente, scarsa. Anche in questo caso, gli spazi aperti residui, le aree verdi, i corridoi ecologici fluviali, sono oggetto di decise politiche di tutela (come evidenziato dalla definizione del sistema dei vincoli, delle invariabili e del sistema delle fragilità), oltre che di valorizzazione con la programmazione della rete ecologica. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 4.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Paesaggio e Patrimonio Culturale e Architettonico", gli effetti positivi prevalentemente diretti e a media magnitudo sono legati alla ricerca di tutela e valorizzazione degli episodi di emergenza paesaggistica e del patrimonio culturale ed architettonico compresi in tale ambito (corridoi ecologici fluviali, contesto figurativo di Villa Thiene Leder alle Garziere di Santorso, le zone di interesse archeologico di Campo Romano, ecc.). Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 5 e cioè mediamente sostenibile.

Quasi tutti negativi i potenziali effetti, con magnitudo di medio e basso grado, degli "Inquinamenti fisici".

Per quanto riguarda il rumore, gli effetti negativi diretti di maggior peso si riscontrano in un potenziale aumento delle emissioni acustiche (sia di provenienza produttiva che da traffico indotto dalle attività produttive, artigianali e commerciali), che hanno, peraltro, dei ricettori prossimi individuabili nelle aree residenziali minori inglobate nell'ambito che può portare alla potenziale presenza di salti di classe acustica. In tema di elettromagnetismo, si rileva la presenza di due elettrodotti nell'ATO n. 2 di Schio che potrebbe costituire potenziale fonte di inquinamento elettromagnetico per gli insediamenti esistenti o di piano. Per quanto riguarda la presenza di ambiti con emissioni di gas radon dal suolo e delle fasce di rispetto degli osservatori astronomici, si rinvia a quanto espresso per l'ATO n. 1. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a - 2 e cioè leggermente insostenibile a causa della pressione presente in ambiente produttivo.

Ovviamente positivi, gli indici degli "Aspetti Socio - Economici", ad eccezione di quelli della salute umana in rapporto alla localizzazione, attuale o di piano, di insediamenti residenziali in un ambito a potenziale elevato impatto per la presenza di impianti ad elevato rischio ambientale. Il settore dell'economia che è maggiormente coinvolto dalle previsioni urbanistiche per l'ATO n. 2 è senza dubbio quello produttivo e commerciale; da ciò dipende l'individuazione dei diversi effetti diretti, positivi con medio e alto valore.

Generalmente diretti, positivi con valori medi o alti anche gli effetti degli obiettivi e azioni di carattere infrastrutturale sulla componente "Mobilità" degli aspetti socio - economici. La promozione della mobilità sostenibile trova particolare riferimento:

- nelle politiche infrastrutturali per il riordino e la fluidificazione dei flussi di traffico finalizzate a ridurre la congestione dell'ambito;
- nell'allestimento di una rete di percorsi ciclabili in grado di connettere il tessuto urbano con il sistema ambientale e quello dei servizi.

Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 6 e cioè moderatamente sostenibile.

ATO n. 3 "Paesaggio collinare", ATO n. 4 "Paesaggio montano" e ATO n. 6 "Paesaggio di connessione tra sistemi".

Pur avendo elaborato le specifiche e singole matrici di analisi e valutazione degli ATO n. 3, n. 4 e n. 6, la sintesi valutativa viene proposta unitamente fra i tre diversi ambiti, in ragione delle simili peculiarità ambientali e territoriali e dell'omogenea azione di PATI. Negli ATO n. 3 "Paesaggio collinare" e ATO n. 4 "Paesaggio montano" sono compresi gli insediamenti, gli spazi rurali e le risorse naturalistiche rispettivamente di collina e di montagna, fra cui la presenza di isole ad elevata naturalità e l'area nucleo della rete ecologica (SIC/ZPS IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine"). Le contrade (circa 90 nel Comune di Schio e 200 a Valdagno)



rappresentano esempi tipici di antichi insediamenti organizzati con spazi ed attrezzature comuni, strutturati con una propria economia legata alla coltivazione, all'allevamento, al manifatturiero ed allo sfruttamento delle risorse naturali (minerali, pietre, acqua,...). Le contrade sono in larga misura ancora abitate, restano significative evidenze delle tradizioni, delle forme di organizzazione degli insediamenti, delle consuetudini della popolazione, e risultano indispensabile presidio, inoltre, dello spazio rurale e aperto che, nelle due realtà di Schio e Valdagno, mostra ancora una cura ed una manutenzione non comune in area veneta. L'ATO n. 3 è l'ambito che accomuna fisicamente il territorio dei due Comuni di Schio (ATO n. 3) e Valdagno (ATO n. 3.2) a cavallo della dorsale collinare che separa la Valle dell'Agno ad ovest dalla bassa Valle del Leogra ad est; sul culmine di tale dorsale collinare si sviluppa uno dei corridoi principali individuati dal PTCP; nel territorio di Valdagno l'ambito comprende anche la porzione del versante collinare in destra idrografica dell'Agno (ATO n. 3.1). Esso è caratterizzato dall'alternarsi dei prati e pascoli alle coperture boschive.

L'ATO n. 4 si sviluppa nelle porzioni settentrionali del territorio di Valdagno (dove è distinta, per l'interposizione del risicato fondovalle dell'Agno, in ATO n. 4.1 in destra idrografica dell'Agno e in ATO n. 4.2 in sinistra idrografica) e nelle porzioni settentrionali del Comune di Schio; gli insediamenti, radi o del tutto assenti sulla culminazione del Monte Novegno, lasciano il posto alle prevalenti aree boscate o ai prati aridi delle cime più elevate. Il PATI assume come obiettivo la valorizzazione e la tutela degli elementi ambientali e paesaggistici che connotano il territorio (boschi, valli, terrazzamenti, alberate, viabilità secondaria e sentieri di collegamento, crinali e con visuali), ponendo attenzione alle problematiche idrogeologiche (dissesti, frane, reticolo idrografico...), principale fragilità del territorio collinare. Sul tema del sistema insediativo si persegue l'obiettivo di dare risposta alle esigenze degli abitanti delle contrade, promuovendo il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio e garantendo la flessibilità negli interventi, anche a garanzia del presidio del territorio. Fanno parte integrante delle politiche di riqualificazione e conservazione del patrimonio storico, paesaggistico ed etnografico: la valorizzazione e tutela degli elementi storici minori (capitelli, forni, sorgenti, fontane, sentieri), l'eliminazione degli elementi di degrado (anche attraverso i meccanismi del credito edilizio) e l'incentivazione alla fruizione, anche di tipo turistico-ricreativa, collegata alle peculiarità ambientali e alla filiera enogastronomia. La vastità del territorio sotteso agli ambiti ATO n. 3 e ATO n. 4 consente la programmazione delle previsioni urbanistiche di tipo insediativo residenziale per un valore, rispettivamente, di 86.783 mc (corrispondente a 347 nuovi abitanti teorici e al 6% del dimensionamento complessivo residenziale) e di 90.640 mc (corrispondente a 362 nuovi abitanti teorici e al 6% del dimensionamento complessivo residenziale), in parte derivanti dai previgenti PRG. Nel solo Comune di Valdagno, il PATI prevede una quota di 1.000 mq di ST di dimensionamento produttivo nell'ATO n. 4.

L'ATO n. 6 è presente esclusivamente nel territorio comunale di Schio. Esso comprende le fasce territoriali in fregio al sistema urbano della città e interposte fra esso e le aree collinari poste a ovest (ATO n. 3), quelle montane poste a nord (ATO n. 4) e, infine, le aree interessate dagli insediamenti industriali (ATO n. 2). In tale ambito si riconosce la presenza di un'apprezzabile naturalità nonostante i processi di antropizzazione avvenuti soprattutto negli ultimi 50 anni. Tale ambito ricalca quasi interamente l'andamento di uno dei corridoi principali individuati dal PTCP che abbraccia ad arco la fascia pedemontana a nord di Schio per scendere nell'alta pianura vicentina lungo il corso del Timonchio.

Obiettivo del PATI è la tutela degli spazi interposti fra sistemi diversi, anche con il fine di definire la forma delle linee di frangia dell'edificato e il contenimento della espansione delle strutture urbane, mentre dal punto di vista naturalistico costituisce un ulteriore importante elemento di connessione ecologica in grado di sostenere gli spostamenti della fauna anche attraverso gli ambiti urbani. Le azioni per quest'area tendono a mantenere e parzialmente riorganizzare l'attuale equilibrio che contribuisce allo sviluppo armonico dei sistemi urbani e alla valorizzazione dell'ambiente montano e del Sito di Interesse Comunitario.



Il PATI programma una capacità edificatoria ad uso esclusivamente residenziale pari a 48.172 mc, corrispondente a 193 nuovi abitanti teorici e al 5% del dimensionamento complessivo residenziale. Dall'esame delle tre diverse matrici di analisi e valutazione si evidenzia, a colpo d'occhio, il valore dell'individuazione e degli obiettivi ambientali costitutivi di tali ambiti che fanno perno sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche. Per quanto concerne la "Qualità dell'aria", prevalenti sono gli effetti indiretti di maggior peso positivo legati alle politiche di tutela e valorizzazione degli ampi spazi aperti riguardanti il sistema ambientale nella sua complessità e l'implementazione della funzionalità ecologica e della biodiversità, la cui attuazione consente di "congelare", se non ridurre, i fattori emissivi delle aree urbane densamente antropizzate e confermare in particolare la presenza di aree di cattura della CO<sub>2</sub>; le aree oggetto di tale tutela e valorizzazione costituiscono le aree di compensazione delle sorgenti emissive imputabili alla presenza delle infrastrutture per la mobilità stradale e alla presenza degli insediamenti residenziali e produttivi negli ATO n. 1 e n. 2. Effetti negativi di piccola entità sono dovuti al fatto che nell'ATO n. 4 nel Comune di Schio sono presenti due piccole zone produttive in località Cerbaro al confine con il SIC/ZPS IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" e che nell'ATO n. 3 e n. 6 si sviluppano alcune modeste porzioni della viabilità principale attuale e di progetto. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 7, moderatamente sostenibile, nell'ATO 3, pari a 5, moderatamente sostenibile, nell'ATO 4 e pari 3, moderatamente sostenibile, nell'ATO 6.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Acqua", gli elementi di evidenza che connotano il ricco reticolo idrografico, che nelle ATO n. 3, n. 4 e n. 6 presenta i migliori caratteri di naturalità, presentano sempre indici complessivi positivi da bassa ad alta magnitudo; solo le aree urbanizzate esistenti o di piano, oltre che le infrastrutture di progetto (la variante alla SP46 detta Destra Leogra nel suo tracciato di piano ha un attraversamento del Leogra in corrispondenza dell'ATO n. 6) manifestano potenziali effetti negativi di bassa e media intensità. Il sistema delle politiche di tutela e valorizzazione degli spazi aperti risultano positivamente e direttamente incidenti sulla salvaguardia della vulnerabilità idrogeologica intrinseca degli acquiferi e sulla qualità delle acque sotterranee, anche se per contro la programmazione dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi e delle nuove viabilità con il loro carico di superfici impermeabilizzate (seppur mitigate dall'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui alle disposizioni regionali) rappresenta un fattore di interferenza diretto e negativo. La presenza di aree insediate ed insediabili in un territorio scarsamente infrastrutturato esercita un effetto incerto sul ciclo idrico integrato, che diviene talora leggermente insostenibile se legato ad aree produttive, esistenti o di piano. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 3, moderatamente sostenibile, nell'ATO 3, pari a 3, moderatamente sostenibile, nell'ATO 4 e pari 2, moderatamente sostenibile, nell'ATO 6.

Nella componente ambientale "Suolo e Sottosuolo", grande rilevanza si è data alla programmazione di misure di tutela delle peculiarità geomorfologiche locali e della localizzazione delle opere incongrue; l'intero territorio pedecollinare, collinare e montano è, però, contrassegnato da aree a pericolosità geologica e aree geologicamente non compatibili o compatibili a condizione che impongono un attento ed oculato sviluppo del territorio, la cui attuazione determina, peraltro, la sottrazione di suolo pregiato. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 5, moderatamente sostenibile, nell'ATO 3, pari a 2, leggermente sostenibile, nell'ATO 4 e pari 1, leggermente sostenibile, nell'ATO 6. Gli ambiti ATO n. 3, n. 4 e n. 6 sono quelli in cui le risorse naturalistiche sono più presenti e più importanti e, quindi, gli effetti positivi di maggior rilevanza si raggiungono per la programmazione delle misure di tutela, conservazione e valorizzazione della componente "Biodiversità", con effetti diretti e positivi di alta magnitudo; la presenza del SIC/ZPS IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" è, al contempo, un elemento di elevata emergenza ma anche di elevata fragilità e, perciò, sono stati valutati cautelarmente incerti o leggermente negativi gli effetti di alcune programmazioni del PATI nell'ATO n. 4. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 8, molto sostenibile, nell'ATO 3, pari a 5, moderatamente sostenibile, nell'ATO 4 e pari 7, moderatamente sostenibile, nell'ATO 6.



Le stesse considerazioni valgono anche per la componente ambientale "Paesaggio e Patrimonio Culturale e Architettonico", dove la programmazione è rivolta alla tutela e valorizzazione degli elementi del paesaggio naturale. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 8, molto sostenibile, nell'ATO 3, pari a 7, moderatamente sostenibile, nell'ATO 4 e pari 6, moderatamente sostenibile, nell'ATO 6.

Nelle colonne degli "Inquinamenti fisici", pur rilevando una bassa densità di interazione fra le azioni del PATI e lo stato dell'ambiente e del territorio (cioè pochi incroci), in considerazione della sensibilità dei luoghi, qualsiasi "disturbo" antropico è potenziale sorgente di effetti negativi e da ciò derivano i potenziali effetti negativi delle previsioni di PATI, con magnitudo generalmente di basso grado. Per quanto riguarda il rumore, gli effetti negativi diretti sono collegati alla presenza di infrastrutture esistenti o di piano nell'ATO n. 3 e n. 6, mentre in tema di elettromagnetismo, si rileva la presenza di due elettrodotti nell'ATO n. 3.2 di Valdagno che potrebbe costituire potenziale fonte di inquinamento elettromagnetico per gli insediamenti esistenti o di piano. Per quanto riguarda la presenza di ambiti con emissioni di gas radon dal suolo e delle fasce di rispetto degli osservatori astronomici, si rinvia a quanto espresso per l'ATO n. 1. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 1, leggermente sostenibile, nell'ATO 3, pari a - 2, leggermente insostenibile, nell'ATO 4 e pari - 1, leggermente insostenibile, nell'ATO 6. Molto positivi, gli indici degli "Aspetti Socio - Economici", che nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 8, molto sostenibile, nell'ATO 3, pari a 8, molto sostenibile, nell'ATO 4 e pari 6, moderatamente sostenibile, nell'ATO 6.

#### ATO n. 5 "Paesaggio agricolo"

Tale tipologia di ATO è presente solo nel Comune di Schio e comprende gli insediamenti sparsi, gli spazi rurali e le risorse naturalistiche del territorio agricolo di pianura a sud e ad est della città, ancora prevalentemente assegnati alla attività agricolo-produttiva. Nell'effettuare la ricognizione dello stato di fatto delle aree agricole, è stato individuato l'ambito scledense del Parco Agricolo, un'area a vocazione agricola collocata a ridosso della città. Esso descrive un elemento di un più ampio sistema, di interesse intercomunale, sorto su impulso degli operatori agricoli locali e da regolamentare con l'obiettivo di favorire il consolidamento della portata territoriale del progetto. L'ambito è contrassegnato dalla presenza di centri abitati frazionali (Cà Trenta, Liviera, Giavenale, ...) o insediamenti diffusi o sparsi e Ville Venete (fra cui Villa dal Ferro Barettoni a Giavenale con il relativo contesto figurativo), immersi nel territorio agricolo prevalentemente destinato alla coltura del seminativo; sono presenti il corridoio principale individuato dal PTCP lungo il Timonchio, il corridoio fluviale principale lungo il Leogra ed il corridoio fluviale secondario lungo il Livergon. Il PATI assume come obiettivo la tutela e la salvaguardia del territorio aperto di pianura e degli elementi di pregio ambientale e paesaggistico (reticolo idrografico, filari alberati, organizzazione agraria, ...) con particolare attenzione alla valenza, anche ecologica, delle acque e dei sistemi vallivi collegati. La salvaguardia di questo territorio impone anche interventi di rimozione e/o mascheramento di fabbricati incongrui rispetto al contesto ambientale e paesaggistico. Il PATI sostiene, inoltre, la riqualificazione del territorio agricolo e della viabilità rurale di interesse paesaggistico ed ambientale, tutelando e valorizzando le aziende agricole, e favorendo la promozione del territorio anche con attività turistico-ricettive ai sensi della normativa vigente. La salvaguardia organica va perseguita anche con la istituzione di forme organizzative dedicate fra le quali rientra il "parco agricolo". Il PATI programma una capacità edificatoria ad uso esclusivamente residenziale pari a 82.129 mc, corrispondente a 329 nuovi abitanti teorici e al 5% del dimensionamento complessivo residenziale. Per quanto concerne la "Qualità dell'aria", come per le ATO n. 3, n. 4 e n. 6 anche se con minore intensità, la programmazione delle politiche di tutela e valorizzazione degli spazi aperti consente di evidenziare la presenza di effetti indiretti positivi o molto positivi, costituendo tali spazi le aree di compensazione delle sorgenti emmissive imputabili alla presenza delle infrastrutture per la mobilità stradale e alla presenza degli insediamenti residenziali e produttivi negli ATO n. 1 e n. 2. Effetti negativi di piccola entità sono dovuti al fatto che nell'ATO n. 5 sono presenti piccole zone produttive lungo il Leogra e alcune modeste porzioni



della viabilità principale attuale e di progetto. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 1 e cioè leggermente sostenibile.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Acqua", gli elementi di evidenza che connotano il ricco reticolo idrografico presentano sempre indici complessivi positivi da bassa ad alta magnitudo; solo le aree urbanizzate esistenti o di piano, oltre che le infrastrutture di progetto manifestano potenziali effetti negativi di bassa e media intensità. Il sistema delle politiche di tutela e valorizzazione degli spazi aperti risultano positivamente e direttamente incidenti sulla salvaguardia della vulnerabilità idrogeologica intrinseca degli acquiferi e sulla qualità delle acque sotterranee, anche se per contro la programmazione dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi e delle nuove viabilità con il loro carico di superfici impermeabilizzate (seppur mitigate dall'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui alle disposizioni regionali) rappresenta un fattore di interferenza diretto e negativo. La presenza di aree insediate ed insediabili in un territorio non del tutto infrastrutturato esercita un effetto incerto sul ciclo idrico integrato, che diviene talora leggermente insostenibile se legato ad aree produttive, esistenti o di piano. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 2, moderatamente sostenibile.

In riferimento alla componente ambientale "Suolo e Sottosuolo", occorre rilevare, innanzitutto, che nell'ATO n. 5 sono presenti gli unici ed estesi lembi intonsi di territorio agricolo di pianura del Comune di Schio; perciò, le misure per preservarne l'integrità, in maniera diretta o indiretta sono state valutate molto positivamente; per contro le previsioni insediative del PATI possono comportare l'effetto diretto e negativo di aumentare il potenziale consumo di suolo raro e pregiato. Previsioni insediative che devono, peraltro, fare i conti con la presenza di aree geologicamente non compatibili o compatibili a condizione. Positivi anche gli effetti di localizzazione delle opere incongrue. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 3, moderatamente sostenibile.

In tema di "Biodiversità", negli ambiti rurali si sviluppano, generalmente, processi di banalizzazione delle risorse naturalistiche e, quindi, la tutela degli elementi della rete ecologica assumono un rilievo fortemente positivo con effetti diretti e positivi di alta magnitudo. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 5, moderatamente sostenibile.

Le stesse considerazioni sono rafforzate per la componente ambientale "Paesaggio e Patrimonio Culturale e Architettonico", dove, accanto alla programmazione della tutela e valorizzazione degli elementi del paesaggio naturale, si aggiunge quella del paesaggio e del patrimonio culturale ed architettonico. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 8, molto sostenibile.

Nelle colonne degli "Inquinamenti fisici", per quanto riguarda il rumore, gli effetti negativi diretti sono collegati alla presenza di infrastrutture esistenti o di piano, mentre in tema di elettromagnetismo, si rileva la presenza di numerosi elettrodotti che potrebbero costituire potenziale fonte di inquinamento elettromagnetico per gli insediamenti esistenti o di piano. Per quanto riguarda la presenza di ambiti con emissioni di gas radon dal suolo e delle fasce di rispetto degli osservatori astronomici, si rinvia a quanto espresso per l'ATO n. 1. Nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a - 1, leggermente insostenibile. Molto positivi, gli indici degli "Aspetti Socio - Economici", che nel complesso del bilancio della sostenibilità, il punteggio raggiunto è pari a 5, moderatamente sostenibile.

#### **VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE**

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, istruttoria tecnica 128/2015, che propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole della Valutazione di Incidenza riguardante il Piano di Assetto del Territorio del Comune Intercormunale dei Comuni SCHIO e VALDAGNO (VI), con le prescrizioni di seguito riportate:

"RITENUTO di prescrivere, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce in sede di attuazione del Piano:

1. che tutto quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza può



- essere attuato a seguito di una specifica pianificazione o progettazione degli interventi esclusivamente nel rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.
2. che sia vietato, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "A06.04 - Abbandono della produzione colturale", "D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)", "D01.02 - Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)", "D01.03 - Parcheggi e aree di sosta", "E01.01 - Urbanizzazione continua", "E01.02 - Urbanizzazione discontinua", "E02.01 - Fabbriche", "E02.02 - Magazzini di stoccaggio", "E02.03 - Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)", "E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo", "E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici", "H01.03 - Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali", "H04.03 - Altri inquinanti dell'aria", "H05.01 - Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi", "H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori", "H06.02 - Inquinamento luminoso";
  3. che nell'attuazione, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, degli artt. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 43, 46, 47, 48, 51, 52 non siano coinvolti habitat di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, all'interno delle aree coinvolte;
  4. che, al di fuori delle categorie "11110 - Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso", "11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)", "11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)", "11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)", "11310 - Complessi residenziali comprensivi di area verde", "11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", "11330 - Ville Venete", "12110 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi", "12120 - Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi", "12130 - Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati (non legati al sistema dei trasporti)", "12150 - Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità: impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque", "12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)", "12170 - Cimiteri non vegetati", "12180 - Strutture socio sanitarie (ospedali e case di cura)", "12190 - Scuole", "12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)", "12240 - Rete ferroviaria con territori associati", "12260 - Aree adibite a parcheggio", "13310 - Cantieri e spazi in costruzione e scavi", "13320 - Suoli rimaneggiati e artefatti", "13410 - Aree abbandonate", "13420 - Aree in trasformazione", "14110 - Parchi urbani", "14140 - Aree verdi private", "14150 - Aree verdi associate alla viabilità", "14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)." nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto, per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;
  5. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:
    - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
    - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a



- funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
  - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;
6. che ciascun Comune verifichi la corretta attuazione delle indicazioni prescrittive e che, a seguito della verifica, sia trasmessa annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione relativo agli articoli 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 50, 53 e separatamente agli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 43, 46, 47, 48, 51, 52 delle norme tecniche di attuazione dettagliando per ciascuno le aree dove sono state avviate azioni, georiferite secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
  7. che qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sia effettuato il monitoraggio di habitat, specie e fattori di pressione e minaccia, secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014;
  8. di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
  9. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato."

### OSSERVAZIONI AL PAT

Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile Comunale del Procedimento, sono pervenute complessivamente n. 106 osservazioni delle quali n.23 di carattere ambientale: 6S, 15S, 36S, 40S, 50S, 51S, 52S, 53S, 3V, 7V, 12V, 18V, 19V, 20V, 21V, 23V, 24V, 29V, 30V, 31V, 32V, 34V, 36V. Si propone di prendere atto del parere del Valutatore in merito alle osservazioni sopra elencate, così come riportato nell'Elaborato sulle osservazioni e controdeduzioni al PATI, trasmesso dal Comune di Valdagno, con nota n.2421 del 26.01.15, agli atti.

**La Sezione Coordinamento Commissioni**, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria relazione istruttoria, dalla quale emerge che:

la valutazione ambientale del PATI del Comune di Schio e del Comune di Valdagno, attraverso la definizione del quadro ambientale e territoriale di riferimento, il monitoraggio del processo di pianificazione, la valutazione della proposta di piano, congiuntamente alla definizione delle misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio, evidenziano i seguenti aspetti salienti ai fini del giudizio sulla sua sostenibilità.

Innanzitutto si tratta di un piano che ha saputo tenere conto dello stato del proprio territorio e del proprio ambiente, essendo fondato su un solido apparato conoscitivo ed avendo definito le necessarie misure di vincolo, tutela, salvaguardia, valorizzazione; a questo riguardo la stessa L.R. n. 11/2004 e s.m.i. si rileva molto efficace, in quanto l'elaborazione della Tavola 4 Carta della Trasformabilità a valle dell'elaborazione della Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, della Tavola 2 Carta delle invarianti e della Tavola 3 Carta delle fragilità, consente la costruzione di uno scenario di sviluppo coerente con lo stato del proprio territorio. Una proposta di piano che ha saputo anche tenere conto della propria comunità, avendo coniugato la necessaria



attività per la concertazione sul Documento Preliminare del PATI con la consultazione dei soggetti portatori di interesse ambientale per la condivisione della Relazione Ambientale della VAS.

Questo ci dice l'analisi di coerenza che di fatto ha "convalidato" la processualità del percorso. Ripartendo dal tetraedro sostenibilità / vivibilità, "Le dimensioni della sostenibilità" del presente Rapporto Ambientale e che articola la sostenibilità secondo quattro aspetti, l'economico, l'ambientale, il sociale, la vivibilità, l'applicazione dell'analisi e della valutazione quali-quantitativa degli effetti derivanti da tutte le azioni di piano sulle diverse componenti della sostenibilità tramite il supporto della matrice, consente di giungere alle ulteriori seguenti conclusioni generali.

Il Bilancio di Sostenibilità complessivo che deriva dall'implementazione della matrice di analisi e valutazione consente di affermare che la proposta di PATI in esame è sostenibile, raggiungendo un valore positivo pari a 6 (corrispondente al significato di "moderatamente sostenibile" nella scala assegnata). Ciò consente ulteriormente di affermare che le strategie, gli obiettivi, le politiche e le azioni sono ben fondate ed integrate fra i vari aspetti e obiettivi della sostenibilità.

Riaggregando le diverse componenti della sostenibilità della matrice di analisi e valutazione dei potenziali effetti del PATI Schio - Valdagno secondo i quattro aspetti della sostenibilità, si ottiene la seguente visione integrata:

il punto di vista economico rappresenta la città come il luogo della produzione, del consumo, della distribuzione, dell'innovazione; la proposta di PATI Schio - Valdagno assegna un ruolo rilevante a tale aspetto, essendo un obiettivo sul quale sviluppare strategie, e la sua valorizzazione determina il valore di sostenibilità pari a 5;

il punto di vista ambientale rappresenta la città come consumatrice di risorse e produttrice di rifiuti; lo sviluppo e la crescita urbana ha le sue maggiori contropartite sull'ambiente e questo è visibile anche nel minor valore di sostenibilità raggiunto che risulta pari a 3;

il punto di vista sociale rappresenta la città come luogo di integrazione, ma anche necessariamente di conflitti e di negoziazione intorno alla distribuzione di risorse, di servizi, di occasioni; il PATI è sicuramente l'occasione per programmare anche processi organici di crescita e inclusione sociale, di tutela della salute; il valore di sostenibilità assegnato è pari a 9;

il punto di vista della vivibilità è quello che rappresenta la città come il luogo della vita quotidiana, della fruizione, del tempo libero; fronteggiare le carenze infrastrutturali della mobilità nel proprio territorio è una delle maggiori scommesse della proposta di PATI, il cui valore di sostenibilità raggiunto è pari a 8.

Il Rapporto Ambientale del PATI ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

Va comunque evidenziata la mancanza nel RA della valutazione delle azioni e degli effetti relativamente ad eventuali ulteriori individuazioni di aree, non previste nella carta delle Trasformabilità, - vedi direttive per il PI delle NTA -: per i "Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale" di cui all'art. 35 delle NTA e per le "Aree di riqualificazione e riconversione industriale/artigianale" di cui all'art. 37 delle NTA.

#### **VISTE**

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs 152/06;
- la L.R. 4/2008;
- la DGR 791/2009.

**RITENUTO**

che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PATI potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS  
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di SCHIO e VALDAGNO (VI), a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Gli elaborati del PATI dovranno essere integrati con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PATI e con il recepimento, nei termini sopra evidenziati, delle osservazioni. Inoltre gli articoli delle NTA, rispettivamente n. 35 "Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale" e n. 37 "Aree di riqualificazione e riconversione industriale/artigianale", dovranno essere integrati prevedendo che le eventuali ulteriori individuazioni di aree, non previste nella carta delle Trasformabilità, siano sottoposte a Verifica di Assoggettabilità a VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei piani stessi.
- 2.<sup>1</sup> che tutto quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza può essere attuato a seguito di una specifica pianificazione o progettazione degli interventi esclusivamente nel rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.  
2. che sia vietato, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "A06.04 - Abbandono della produzione colturale", "D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)", "D01.02 - Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)", "D01.03 - Parcheggi e aree di sosta", "E01.01 - Urbanizzazione continua", "E01.02 - Urbanizzazione discontinua", "E02.01 - Fabbriche", "E02.02 - Magazzini di stoccaggio", "E02.03 - Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)", "E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo", "E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici", "H01.03 - Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali", "H04.03 - Altri inquinanti dell'aria", "H05.01 - Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi", "H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori", "H06.02 - Inquinamento luminoso";  
3. che nell'attuazione, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, degli artt. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 43, 46, 47, 48, 51, 52 non siano coinvolti habitat di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, all'interno delle aree coinvolte;  
4. che, al di fuori delle categorie "11110 - Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso", "11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)", "11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)", "11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)", "11310 - Complessi residenziali comprensivi di area verde", "11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", "11330 - Ville Venete", "12110 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi",



"12120 - Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi", "12130 - Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati (non legati al sistema dei trasporti)", "12150 - Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità: impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque", "12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)", "12170 - Cimiteri non vegetati", "12180 - Strutture socio sanitarie (ospedali e case di cura)", "12190 - Scuole", "12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)", "12240 - Rete ferroviaria con territori associati", "12260 - Aree adibite a parcheggio", "13310 - Cantieri e spazi in costruzione e scavi", "13320 - Suoli rimaneggiati e artefatti", "13410 - Aree abbandonate", "13420 - Aree in trasformazione", "14110 - Parchi urbani", "14140 - Aree verdi private", "14150 - Aree verdi associate alla viabilità", "14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)" nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto, per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;

5.che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

6.che ciascun Comune verifichi la corretta attuazione delle indicazioni prescrittive e che, a seguito della verifica, sia trasmessa annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione relativo agli articoli 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 50, 53 e separatamente agli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 43, 46, 47, 48, 51, 52 delle norme tecniche di attuazione dettagliando per ciascuno le aree dove sono state avviate azioni, georiferite secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;

7.che qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sia effettuato il monitoraggio di habitat, specie e fattori di pressione e minaccia, secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014;

8.di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;

9.di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato."



Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

3 Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

4.1 PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PATI, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

5.1 Piani comunale di zonizzazione acustica dovranno essere redatti in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

6. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

*Il Presidente*  
*della Commissione Regionale VAS*  
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione  
Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di pagine 25